

Il Senso

BALLA CHE TI PASSA. CHIARA BONI CI PROVA MA CHI GLIELO FA FARE?

L'aveva detto: «No, il paso doble non lo voglio fare». Era terrorizzata. Panico nero. Ma chissà se sia stato quel «paso doble» a far la differenza, in termini di spettatori... lo sapete com'è, oggi giorno in tv: peggio fai, meglio è. Stiamo parlando di *Ballando con le stelle*, Rai1, quella cosa dove i «famosi» più o meno incapaci di ballare sono costretti a ballare, per il ludibrio delle folle. Varia umanità, questi «famosi»: tra questi Timberio Timperi, Fiona May, Eva Grimaldi... e Chiara Boni, famosa stilista, già assessora regionale in Toscana, fresca freschissima di giuste nozze con Angelo Rovati (sì, quell'Angelo Rovati). Un successo: balla qui balla



qua, al cospetto del Dio Auditel è finita con un con un «testa a testa» con il trucco defilippesco *C'è posta per te* (Canale 5), con 4 milioni e passa spettatori per uno. Sì, perché il climax della trasmissione è stato proprio quel paso doble della stilista. Eppure il suo istruttore - l'aitantissimo Samuel Peron - si era tanto impegnato... niente da fare, legno. Milly Carlucci, la conduttrice dell'allegria compagnia danzante, ha commentato sarcastica «che fai, ti sciogli solo adesso?», quando lei il numero l'aveva già finito. Nondimeno, Chiara Boni è serena. In difficoltà per la grande bufera Telecom che ha investito lo sposo? «Il ballo aiuta a scaricare le tensioni, porta serotonina, che stimola il buon umore», ha detto lei in un'intervista. Ah, ecco: ora abbiamo capito il senso. Che dire? Ha ragione da vendere.

Roberto Brunelli

CINEMA Il film più costoso dal libro più venduto della storia della Germania. L'impresa è riuscita a Eichinger, produttore, e al regista Tom Tykwer che hanno portato sugli schermi tedeschi «Il profumo» di Süskind. A giorni anche da noi

di Gherardo Ugolini / Berlino

Non è il *Faust* di Goethe e neppure *La montagna incantata* di Thomas Mann. Il vero grande bestseller della letteratura tedesca, il numero uno in fatto di vendite è *Il profumo* di Patrick Süskind, romanzo pubblicato negli anni Ottanta e venduto in milioni di copie in tutto il mondo (la traduzione italiana è disponibile presso la casa editrice Corbaccio). Visto l'enorme successo del romanzo, da tempo si attendeva un adattamento cinematografico e nel recente passato registi del cali-



Una scena del film «Il profumo - Storia di un assassino». Sotto, Dustin Hoffman nella parte del profumiere

«Il profumo»: kolossal di Germania

bro di Martin Scorsese, Ridley Scott, Stanley Kubrick e Milos Forman si erano cimentati con il progetto, ma senza andare fino in fondo. Girare un film in costume (siamo nella Francia del diciottesimo secolo) e tutto costruito attorno ad una vicenda di odori e profumi, non è certo un'impresa facile. Quando poi nel 2001 Süskind si è deciso a vendere i diritti cinematografici della sua opera, il progetto è diventato realizzabile. Il produttore tedesco Bend Eichinger, proprietario della Constantin Film, si è aggiudicato i diritti pagandoli la notevole cifra di 10 milioni di euro e ha investito altri 50 milioni di euro per la realizzazione del kolossal. È nato così *Il profumo - Storia di un assassino*, la produzione tedesca più co-

Dieci milioni di euro per i diritti, altri 50 per girare, ma piace e il pubblico ha decretato il successo del film. Una storia in costume

stosa di tutti i tempi. Da qualche giorno è proiettato nelle sale tedesche con un successo straordinario di pubblico e presto arriverà anche in Italia. Ma può un film profumare? Ovvero, come si fa a tradurre in immagini del cinema una storia che racconta di odori e profumi? Quelle olfattive sono sensazioni che la letteratura, per lo meno la grande letteratura, può riuscire ad evocare. Ma la pellicola? Non è un caso che il grandissimo Kubrick, dopo averci ragionato sopra a lungo, abbia lapidariamente definito il romanzo di Süskind «non filmabile». Il quarantenne regista tedesco Tom Tykwer, segnalatosi un decennio fa con l'innovativo *Lola corre*, ci ha coraggiosamente provato, ed è un peccato che questa sua lunga (due ore e mezza) e intrigante pellicola non sia potuta essere proiettata alla Mostra di Venezia, come era nei desideri di Marco Müller. La soluzione che adotta Tykwer è molto semplice, perfino banale: sostituire l'olfatto con la vista, l'intensità degli odori con la crudezza della immagini. Prendiamo le scene iniziali, quelle che raccontano la nascita, nella Parigi del 1732, di Jean-Baptiste Grenouille, il protagonista della vicenda. La madre lo partorisce sotto un bancone del mercato del pesce e appena venuto al mon-



do lo getta con disgusto tra i pesci mezzi marci nella speranza che nessuno si accorga dell'evento. Tale contesto dominato dalla puzza di pesce andato male e altri ozezi nauseabondi preannuncia in un certo qual modo il futuro di Jean-Baptiste, destinato a diventare celebre per le qualità speciali del suo odorato. Non potendo portare alle narici dello spettatore il fetore insopportabile, Tykwer disgusta lo spettatore indugiando sull'incipiente putrefazione dei pesci, sul terrore melmoso, sui particolari della sporcizia e dell'immondizia, e sui sorci che si affanno intorno al feto appena uscito dal grembo materno. Jean-Baptiste (Ben Whishaw) cresce in un orfanotrofio e ben presto si rende conto dello strano e talentuoso dono avuto dalla natura: pur non emanando lui nessun odore proprio, tuttavia (o forse proprio per questo) dispone di un olfatto fuori dal comune, un naso capace di sentire quello che nessuno percepisce, di distinguere a distanza di chilometri ogni minima particella di odore. La vicenda narra quindi la «formazione» del protagonista. E un momento essenziale è l'incontro con il profumiere italiano Giuseppe Baldini, interpretato da uno strepitoso Dustin Hoffman. Baldini è da tempo in crisi per l'incapacità di creare nuove essenze che sappiano attirare i gusti delle dame

aristocratiche e alto-borghesi di Parigi. Si aggira impotente e impaziente, come un orso in gabbia, nella propria bottega stracolma di provette e alambicchi, cercando di imitare le formule dei profumi altrui che vanno per la maggiore. La conoscenza di Jean-Baptiste e la sua assunzione come garzone segnano una svolta nella vita di entrambi. Baldini/Hoffman torna a creare rinomati profumi alla moda, mentre Jean-Baptiste impara l'arte di «catturare» gli odori, distillarli secondo le procedure corrette e conservarli. Ora però si fa prendere da un'ossessione assurda: creare «il profumo» con la P maiuscola, un'essenza favolosa e irresistibile, capace di mandare in estasi chiunque abbia in sorte di fiutarla. E intuisce che per creare questo «profumo assoluto» non può basarsi su fiori e vegetali, ma deve puntare sull'odore naturale degli esseri umani, in particolare su quello di giovani fanciulle. Qui ha inizio la seconda parte della vita di Jean-Baptiste: trasferitosi in Provenza si trasforma in un criminale assassino, un gelido serial killer che riesce con spietata freddezza a far fuori una dozzina di ragazze per impossessarsi del loro «profumo». Fino all'omicidio di Laura (Rachel Hurd-Wood) che segna al tempo stesso il successo della sua ricerca del profumo perfetto, ma anche la cattura e la condanna a morte.

La passione di Jean...

Il 17 luglio 1738 nasce a Parigi Jean-Baptiste Grenouille (Ben Whishaw), destinato a divenire una delle figure più geniali e scellerate dell'epoca. Orfano, brutto, apparentemente insensibile, in compenso è dotato di un olfatto straordinario che gli consente di distinguere e catalogare ogni odore esistente in natura. Dopo aver conosciuto e frequentato il celebre profumiere italiano Baldini (Dustin Hoffman), da cui impara le tecniche in uso allora per distillare e conservare le essenze, decide di mettersi all'opera per realizzare il suo sogno proibito: inventare un profumo "divino", capace di ingenerare l'amore e l'estasi in chiunque lo fiuti, così da riuscire a dominare il cuore degli uomini. Jean-Baptiste si trasferisce a Grasse e diventa un serial killer di ragazze. L'idea che lo muove è che solo raccogliendo le essenze dei corpi di giovani donne potrà giungere a comporre il profumo dei suoi sogni... Jean-Baptiste viene scoperto ma sul patibolo estrae la boccetta magica e...

RASSEGNE Dal 21 al 24 settembre il festival Ichnusa diretto da Bellu. Dalla vera storia di Feltrinelli ai suoni della Grande Mela. Altro che Ponte sullo Stretto, ce n'è uno tra la Barbagia e New York

di Francesca Ortali / Cagliari

Un ponte ideale tra la Sardegna e New York. Da costruire con spettacoli, proiezioni, performance musicali, temi del giornalismo e della storia contemporanea. Come i documenti sulla breve tappa di Giangiacomo Feltrinelli nell'isola, quattro anni prima della sua tragica morte. È il *Festival Ichnusa*, coraggiosa iniziativa allestita in tandem con l'American Dance Asylum di New York, che per quattro giorni, dal 21 al 24 settembre proverà a trovare a Sorgono, cuore della Barbagia del Mandrolisai, un punto d'incontro tra mondi apparentemente diversi. Che si intrecceranno grazie all'arte, gratuita e per tutti, in percorsi originali e articolati dentro il paese, con la partecipazione di tutta la comunità, vero punto di forza del festival. Alla storia sarà dedicata l'apertura del festival, il

22, con l'intervista pubblica del giornalista Giommaria Bellu allo studioso Aldo Giannuli sui documenti ritrovati nell'ormai celebre «archivio di via Appia». Giannuli, durante la sua collaborazione con la Commissione stragi nel '96, scoprì una raccolta importantissima di materiali, non ancora catalogati dall'Ufficio affari riservati del Ministero dell'Interno. Tra questi, anche quelli che riguardavano il soggiorno sardo di Giangiacomo Feltrinelli. Nel 1968, quattro anni prima di morire mentre tentava di far saltare in aria un traliccio dell'energia elettrica, l'editore milanese venne nell'isola. Durante quel soggiorno fu pedinato e intercettato dai servizi segreti mentre prendeva contatti con gli ambienti della sinistra sarda. Feltrinelli in quel periodo infatti, coltivava l'idea di una Sardegna come «Cuba del Mediterraneo», dove fare esplodere una rivoluzione, affidando magari il comando delle truppe ri-

belli al latitante Graziano Mesina. Persone ancora in vita, verbali di pedinamento, relazioni riservate che ora saranno rese pubbliche per la prima volta, mostrando un ritratto inedito dell'isola di quegli anni. Anni di banditismo, come insegna la storia di Mesina, ma anche di lotte dure dei pastori testimoniate dalla rivolta di Pratobello. Di altra storia si parlerà, sempre lo stesso giorno, nel film *Dominos: a portrait of decade*, documentario sul clima politico e sociale negli Stati Uniti degli anni '60, mentre il giorno seguente, 23, il tema saranno gli *Hate crimes* o i *Crimini dell'odio*. Al centro dell'attenzione le aggressioni e le torture contro gli omosessuali, simboleggiati dai casi Brandon Teena, Matthew Shepard e Gwen Araujo, americani, uccisi solo perché «diversi». Al dibattito, diventato purtroppo attuale anche nel nostro paese, parteciperanno anche esponenti del movimento omosessuale sardo. Altro

crimine, la violenza sulle donne, sarà al centro della giornata di domenica: un'emergenza, dal momento che i casi sull'isola sono raddoppiati negli ultimi anni. La musica sarà comunque il filo conduttore dello scambio culturale. Due percussionisti di world music, Victor See Yuen e Ron Mc Bee, con la cantante jazz Elon Robin Dixon si esibiranno e terranno corsi di percussioni e musica in inglese per i giovani del Mandrolisai. Tra di loro anche nove musicisti sardi che attraverseranno tra classico, etnico e l'avant-garde gli oceani che separano Sorgono dalla Grande Mela. Ma i veri protagonisti del festival sono i bambini e i giovani: a loro sono dedicati i progetti *Pen Pals*, gemellaggio tra una quarta elementare di Sorgono e una di New York, e *Documenta*, una documentazione audiovisiva dei racconti degli anziani del paese.